

Ricostruito il percorso della comunicazione di rinvio a giudizio per il parlamentare Fazzone, il decreto «lumaca»

L'atto consegnato a mano alla Finanza di Latina. Solo alla fine spedito a Fondi

IL fax arrivato alla Compagnia di Fondi della Guardia di Finanza è spuntato alle dieci di mattina. Era l'ultimo giorno disponibile, proprio in extremis, la data è quella del sei ottobre.

Da dove arrivava? Secondo gli accertamenti condotti in Procura, proveniva da Latina, da Palazzo Emme. Il decreto di rinvio a giudizio è rimasto negli uffici del Comando Provinciale per diversi giorni. Sì, perché subito dopo che il Gup del Tribunale Laura Matilde Campoli, ha sciolto la riserva decidendo che per Claudio Fazzone si sarebbero aperte le porte di un'aula per abuso d'ufficio, la cancelleria del giudice ha consegnato immediatamente «brevi manu», il decreto ai militari della Guardia di Finanza di Latina.

Gli uomini delle fiamme gialle hanno contattato Fazzone almeno sei volte e sempre telefonicamente. «Senatore, siamo della Guardia di Finanza è per il decreto di rinvio a giudizio». E lui. «Oggi non posso, facciamo domani?». E poi. «Mi dispiace ma ho un impegno politico, possiamo rimandare?». E infine. «Quando trovo un momento vengo io da voi». E' stato questo il senso delle risposte del parlamentare del Pdl ai finanzieri che lo hanno sempre cercato. Altre volte il telefonino non dava segnali oppure squillava a vuoto. A quel punto, proprio l'ultimo giorno utile, il decreto è stato spedito via fax dal Comando Provinciale di Latina della Guardia di Finanza ai colleghi di Fondi a cui è rimpallata la patata bollente e a Fondi, come hanno visto quel pezzo di carta, si sono messi sulle tracce di Fazzone.

Una corsa contro il tempo, come ha spiegato anche il comandante della Compagnia, Fabio Calandrelli al Procuratore Capo Andrea De Gasperis, che non ha portato frutti. La Finanza ha cercato Fazzone in tutta Fondi, anche con l'ausilio di tre auto che hanno girato in lungo e in largo la città: dalle tre alle cinque di pomeriggio, ma non lo hanno trovato. Una volta preso atto che il parlamentare fondano era un fantasma, è stato compilato il verbale di vane ricerche inviato in



La sede del Comando Provinciale di Latina della Guardia di Finanza

Tribunale. Durante la prima udienza che si è svolta lo scorso 27 ottobre, il Presidente del Collegio Penale Pierfrancesco De Angelis, ha disposto l'invio degli atti in Procura per accertare eventuali responsabilità.

E' sembrata una situazione molto grottesca, anche perché Fazzone lo cercavano tutti, an-

che se qualche giorno prima era stato visto allo Stadio Domenico Purificato di Fondi per assistere alla partita di calcio tra la squadra della sua città e il Latina. L'udienza riprenderà il prossimo febbraio. Intanto il compito di trovare il parlamentare del Pdl, è stato affidato agli agenti del Commissariato di

Polizia di Fondi, delegati dallo stesso giudice. La prossima udienza del processo è prevista per il 2 febbraio del 2011. Nel corso della precedente udienza non era stato possibile incardinare il processo. L'altro imputato, oltre a Fazzone è Angelo Bertocchi, responsabile del concorso per radiologi della

Asl.

Sul processo c'è sempre l'ombra della prescrizione, gli imputati dovranno decidere se prenderla in considerazione o meno. Per l'abuso d'ufficio ci vogliono sette anni, i fatti contestati risalgono al 2003. Ci siamo quasi.

Antonio Bertizzolo

toghe e imputato



Il giudice Pierfrancesco De Angelis



Il senatore Claudio Fazzone



Il giudice Laura Matilde Campoli

LA STORIA

Quando raccomandare diventa un reato

IL processo che vede sul banco degli imputati il senatore del Pdl Claudio Fazzone, affonda le radici nel procedimento sulle lettere di raccomandazione alla Asl di Latina. In cinque erano stati rinviati a giudizio, poi nel gennaio del 2010 il Gup del Tribunale di Latina aveva valutato anche la posizione di Fazzone, disponendo l'invio degli atti in Procura. In via Ezio il fascicolo era finito al pm Raffaella Falcione e tutti gli accertamenti erano stati coordinati dal Procuratore Aggiunto Nunzia D'Elia.

A gennaio il gip aveva rinviato a giudizio la commissione e oltre a Benito Battigaglia anche Emanuele Monti, Pietro Spanu, Enzo Recchia e Rossana Bellardini. Devono rispondere di falso e abuso d'ufficio. Nell'indagine, Battigaglia, secondo quanto ipotizzato dalla Procura, era il punto di raccordo tra quello che chiedeva Fazzone che all'epoca dei fatti era Presidente del Consiglio Regionale del Lazio e i supervisori del concorso. L'elemento di raccordo, così è stato definito dagli inquirenti, tra le richieste di Fazzone e la commissione del concorso era proprio Battigaglia.

Processo per un sordomuto che ha aggredito la moglie

Martellate nel sonno

HA PRESO il via ieri il processo a carico di un sordomuto accusato di maltrattamenti in famiglia. L'uomo è finito sul banco degli imputati per un'escalation di violenza tra le mura domestiche ai danni della convivente, anche lei sordomuta.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, alla base del gesto, la gelosia del 66enne per i rapporti di amicizia che la donna aveva instaurato on-line. Gelosia, che al culmine di una serie di episodi, sarebbe sfociata in una violentissima aggressione alla moglie, colpita con un martello mentre

dormiva.

La drammatica vicenda, che risale al maggio del 2007, aveva purtroppo avuto un epilogo tragico alcuni giorni dopo. La donna, di soli 38anni, era infatti stata trovata morta all'interno della sua vettura nei pressi di Napoli. Il decesso è stato causato da un attacco cardiaco, stando ai risultati dell'autopsia eseguita sul cadavere, e dunque non riconducibile direttamente all'aggressio-

ne subita tra le mura domestiche.

Accanto al corpo gli inquirenti avevano poi ritrovato un biglietto in cui la donna sollevava il marito da ogni responsabilità per qualunque cosa potesse accaderle. Un messaggio che la 38enne sarebbe stata costretta a scrivere, secondo quanto dichiarato dai figli della vittima.

Ieri in aula, davanti al giudice monocratico, Raffaele Toselli, è iniziata la

fase istruttoria del processo. Era infatti in programma l'escussione dei testi dell'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Ramona Bruognolo. Ma tutte le persone chiamate a deporre erano sordomute e l'assenza di un interprete del linguaggio dei segni ha reso impossibile proseguire.

Il giudice ha dunque rinviato l'udienza e si tornerà in aula il prossimo 13 luglio.

L.G.



Il Tribunale di piazza Buoizzi a Latina